

Progetto Veterinario Informa

Rivista bimestrale di cultura veterinaria equestre dell'Associazione Progetto Veterinario
www.progettoveterinario.it

Editore
APV

Redazione
via Monte Rosso 51, 21010
Cardano Al Campo (Va)
Tel.: +39 0331 252308
Fax: +39 0331 730803
segreteria@progettoveterinario.it

Stampa
TIPOGRAFIA di Perrero A.
via G. Collegno 17, 10143 Torino

Iscrizione al Tribunale
di Busto Arsizio n. 05/09
del 2 marzo 2009

Direttore responsabile
Mauro Quercioli

Direttore scientifico
Alessandro Centinaio

Comitato di redazione
Carolina Giaimo
Chiara Zoccatelli

SOMMARIO

Apertura

A cavallo... di un pennello
E. Casero p. 1,6,7

Leggi e regolamenti

Nuovo Reddito metro: consigli
L. Mel p. 2-3

A proposito di... terapie

Radiofrequenza
C. Colombo p. 4-5

TECAR Informa

Tecar per il trattamento di
borse articolari
C. Zoccatelli p. 6

Ricerca e innovazione

Arti dei cavalli e salute: focus
su articolazioni e piedi
SOP Srl p. 7

1/6
2012

Gennaio - Dicembre

Anno IV

A cavallo... di un pennello

L'intervista di Elena Casero*

Il sito web dell'Associazione Progetto Veterinario rinnova il look grazie al contributo artistico della pittrice Eugenia Mola di Larissé che ci spiega come nascono i suoi disegni e come i cavalli hanno caratterizzato la sua vita personale e professionale.

«I cavalli nella mia vita umana e artistica? Alla base di tutto c'è la curiosità»: esordisce così Eugenia Mola di Larissé nella nostra chiacchierata tutta tesa a raccontare la sua arte così innovativa e catturante. I suoi cavalli nascono come schizzi sulla carta, sintetizzati in pochi tratti che li rendono così vivi e in movimento da farne percepire l'azione, il passo, il galoppo. Il suo tratto affascina, conquista. Novità, freschezza, uno stile inconfondibile e proiettato nel futuro sono le caratteristiche del suo stile che è diventato icona e immagine anche per il restyling del sito web dell'Associazione Progetto Veterinario. L'abbiamo intervistata per farvela conoscere più da vicino.

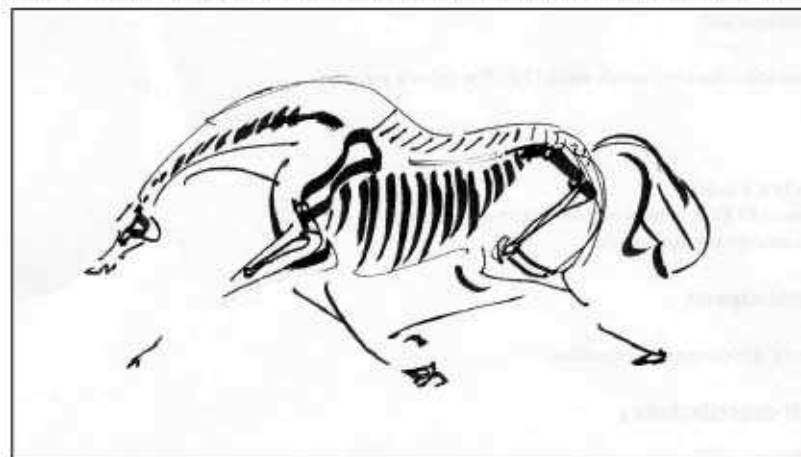
E. C. *La pittura e i cavalli, ovvero un connubio importante che caratterizza le Sue giornate: come nasce questa duplice passione?*

E.M.L. «Non ricordo se ho iniziato prima a disegnare cavalli o a cavalcare ... ricordo però il mio primo giorno in sella. Avevo 5 o 6 anni, allora abitavo a Belluno, i miei mi portarono in gita con amici sull'altipiano del Nevegal dove conobbi il mio primo pony, Zara, una cavallina pezzata. Fu un vero e proprio colpo di fulmine. Mi fecero scendere a viva forza, ma quel giorno iniziò la più bella avventura della mia vita! Una passione mai spenta fatta di gioie e sofferenze, alimentata con il disegno, la fotografia, scritti, letture e oggi con la ricerca di strumenti che possano potenziare il benessere del mio cavallo. Il cavallo l'ho vissuto e lo vivo nella sua totalità, anche se non ho fatto veterinaria perché alla sola idea di un ago, svengo. Pennelli e matite mi consentono di toccarlo, la macchina fotografica di memorizzare atteggiamenti e movimenti, il computer di giocare con le mie immagini. Ma tutto questo

trova energia nell'andare a cavallo, nel seguire ogni giorno prima di salire in sella, le linee del suo corpo, ascoltare i suoi movimenti, avvertire le masse muscolari più o meno calde».

E.C. *Nelle Sue parole si percepisce l'attenzione massima per il benessere del cavallo: quali sono le teorie che più La convincono e le Sue esperienze dirette?*

E.M.L. «Premetto che la cosa più interessante è poter



Lo scheletrino disegnato a Samur nel 2011

condividere pensieri ed esperienze con il proprio veterinario e con gli amici per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze che passano attraverso le mani, la pazienza, la collaborazione, l'attesa e per me anche attraverso i pennelli. Ho frequentato i corsi sul metodo Tellington-TTouch, una tecnica non invasiva che agisce a livello neurosensoriale e neurotattile migliorando il benessere psico-fisico ed emozionale del cavallo e di tutti gli esseri viventi. Il metodo mi ha spalancato la porta su un mondo nuovo e incredibilmente affascinante: attraverso dei tocchi, in pochi minuti, posso migliorare le prestazioni del mio cavallo in campo riducendo i tempi di riscaldamento e migliorandone l'elasticità; ritrovo una sintonia diversa, una maggiore disponibilità. Ma soprattutto quei tocchi mi rendono consapevole di cosa si nasconde sotto le potenti masse muscolari di un cavallo: dove si trovano le vertebre cervicali? E come si collegano alla colonna? Sembra banale, ma quanti lo sanno?

continua alle pagg. 6 e 7

* Direttore responsabile de La Brughiera Online

Leggi e regolamenti

a cura dell'Avvocato Lorenza Mel

Nuovo Redditoometro: consigli per chi possiede cavalli

Lorenza Mel

Il nuovo Redditoometro è previsto dall'art. 38 del DPR 600/1973 così come modificato dal DL n. 78 del 2010.

Scopo del nuovo Redditoometro è quello di determinare il reddito complessivo del contribuente basandosi sinteticamente sul contenuto "induttivo" di alcuni elementi chiamati "indicativi di capacità contributiva" e desunto poi dall'analisi di alcuni campioni significativi di contribuenti che vengono differenziati in funzione della tipologia del proprio nucleo familiare (22 milioni di famiglie suddivise in 55 gruppi omogenei) e dell'area territoriale di appartenenza (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud ed Isole).

Il nuovo Redditoometro viene definito dall'Agenzia delle Entrate come uno "strumento di orientamento per tutti i contribuenti persone fisiche che stabilisce la coerenza del reddito dichiarato rispetto alla propria capacità di spesa". L'intenzione del legislatore è stata quella di inserire all'interno del nuovo Redditoometro oltre 100 voci che vorrebbero rappresentare i molteplici aspetti della vita quotidiana del contribuente.

Tali voci diventano "indicative" della capacità di spesa del contribuente e quindi concorrono congiuntamente alla stima del suo reddito.

Queste "voci" vengono aggregate in 7 categorie, ovvero:

- 1) Abitazione
- 2) Mezzi di trasporto
- 3) Assicurazioni e contributi
- 4) Istruzione
- 5) Attività sportive e ricreative e cura della persona
- 6) Altre spese significative
- 7) Investimenti immobiliari e mobiliari netti.

Ma il legislatore, dove ha deciso di inserire i cavalli e le spese veterinarie??

Nella categoria 5) "Attività sportive e ricreative e cura della persona", troviamo:

- a) Attività sportive
- b) Circoli culturali
- c) **Cavalli**

- d) Abbonamenti pay-tv
 - e) Giochi on-line
 - f) Abbonamenti agli eventi sportivi e culturali
 - g) Viaggi organizzati
 - h) Alberghi
 - i) Centri benessere
 - j) Altri servizi per la cura alla persona
- Nella categoria 6) "Altre spese significative" troviamo poi:
- a) Oggetti d'arte e antiquariato;
 - b) Gioielli e preziosi;
 - c) **Veterinarie;**
 - d) Donazioni in denaro a favore di Onlus
 - e) Assegni periodici corrisposti al coniuge
 - f) Donazioni effettuate.

Come funziona il Redditoometro alias lo Spesometro?

Il reddito di una famiglia sarà stimato prima della Dichiarazione e potrà essere messo a confronto con i redditi complessivi che i vari membri della famiglia avranno dichiarato.

L'Agenzia delle Entrate indica come un possibile esempio un nucleo familiare composto da due coniugi e da due figli a carico (produttori di reddito solo i due coniugi).

Le "voci" indicative della capacità di spesa, valorizzate dal Redditoometro, portano alla stima di una "soglia di coerenza" dei redditi posseduti complessivamente dalla famiglia pari a € 170.000,00. I due coniugi intendono dichiarare rispettivamente un reddito complessivo di € 32.000,00 e di € 26.000,00 (per un totale di € 58.000), ergo emerge una situazione di "non coerenza".

Quando il contribuente è consapevole della sua "non coerenza" e non modifica il suo "comportamento dichiarativo" viene selezionato per ulteriori approfondimenti.

Ma quali sono questi "ulteriori approfondimenti"?

Essi saranno diversamente calibrati a seconda dell'entità dello scostamento e da specifici indicatori che opereranno come un filtro sulle posizioni ad effettivo rischio di evasione.

In caso di basso scostamento si avrà un basso rischio di evasione e quindi non ci saranno accertamenti; in caso di scostamento elevato con indicatori specifici di conferma si avrà un rischio medio e il contribuente potrà essere selezionato per un eventuale accertamento di natura presuntiva; in caso di scostamento molto

elevato con indicatori specifici di conferma, il contribuente sarà selezionato per controlli ordinari approfonditi.

La novità è l'obbligatorietà del "dialogo con il contribuente": nel caso emerga un "rischio medio" si avvierà, infatti, una prima fase del contraddittorio con il fisco imposta dall'art. 38 e volta ad approfondire le cause dello scostamento stimato. Nel caso in cui il contribuente non offra chiarimenti adeguati sullo scostamento si procederà all'accertamento sintetico sulla base delle spese effettivamente sostenute oppure sulla base di un diverso strumento presuntivo sempre fortemente incentrato sulle spese medesime. Quindi, in buona sostanza, il contribuente potrà sempre fornire la prova contraria prima che il Fisco quantifichi la sua pretesa sanzionatoria.

Da quale anno di imposta sarà applicato il nuovo Redditoometro?

Dal 2009! ATTENZIONE: entra in vigore a gennaio 2013 ma comprenderà gli anni di imposta 2009, 2010, 2011 e 2012.

Cosa è cambiato rispetto al precedente Redditoometro?

Il precedente ricostruiva il reddito del contribuente sulla base di presunzioni originate dall'applicazione di coefficienti fissi mentre il nuovo Redditoometro si basa su dati certi come le spese sostenute (che devono essere in qualche modo documentate) e delle situazioni di fatto (spese medie di tipo corrente, risultanti dall'analisi annuale dell'Istat). Il nuovo Redditoometro inoltre, a differenza del precedente, considera la composizione della famiglia e la sua area di appartenenza geografica.

Facciamo un esempio del vecchio Redditoometro anche se i beni presi in considerazione dal vecchio non sono in grado di indicare il vero tenore di vita del contribuente.

L'elenco dei beni ritenuto rilevante era:

1. Abitazioni, sia principale che secondaria
2. Collaboratori familiari
3. **Cavalli da corsa o da equitazione**
4. Assicurazioni
5. Aerei e velivoli
6. Navi, barche e natanti
7. Autoveicoli, roulotte e motoveicoli.

Chi possedeva un cavallo da equitazione a pensione aveva un coefficiente 6 e quindi il suo reddito presunto per pos-

sedere un cavallo a pensione era di circa € 44.126,10. Ovviamente tale importo raddoppiava in caso di possesso di due cavalli etc.

Chi invece aveva un cavallo da corsa a pensione aveva un coefficiente 7 ed un reddito presunto di € 92.664,74.

Come venivano considerati i cavalli nel vecchio Redditoometro e quali erano i costi di mantenimento presunti calcolati dal legislatore ed a loro applicati?

I cavalli venivano distinti in 2 categorie:

- Cavalli da corsa;
- Cavalli da equitazione.

Veniva poi effettuata una distinzione tra i cavalli mantenuti in proprio e quelli a pensione:

- Cavalli mantenuti in proprio: cavalli da corsa coefficiente 7 (costo di mantenimento del cavallo calcolato dal legislatore: € 6.618,91); cavalli da equitazione coefficiente 6 (costo di mantenimento calcolato dal legislatore: € 4.412,61).
- Cavalli a pensione: cavalli da corsa coefficiente 7 (Costo di mantenimento calcolato dal legislatore €13.237,82); cavalli da equitazione coefficiente 6 (Costo di mantenimento calcolato dal legislatore € 7.354,35).

Il vecchio Redditoometro, applicandosi all'Irpef, andava a colpire la persona fisica intestataria del cavallo.

Per esempio con riferimento ai cavalli mantenuti in proprio il reddito annuo presunto per chi possedeva un cavallo da corsa doveva essere di circa € 46.332,37 mentre per chi possedeva un cavallo da equitazione mantenuto in proprio doveva essere di circa € 26.475,66.

Cavalli da corsa e da equitazione: ma cosa dire dei cavalli di "affezione"?

La Commissione Tributaria Provinciale di Asti - Sezione II, con una Sentenza storica (la numero 6/2/12 del 31 gennaio 2012) attinente ad un ricorso presentato da un contribuente, proprietario di due cavalli di affezione (due fattrici), che ha impugnato due avvisi di accertamento dell'Agenzia delle Entrate di Asti aventi ad oggetto i redditi del 2007 e 2008, ha stabilito come i coefficienti ministeriali alla base del Redditoometro facciano riferimento ai cosiddetti "cavalli da equitazione" ossia cavalli che, essendo destinati all'attività sportiva, sono costosi. In particolare, nella decisione della Commissione si legge: "Si impone dunque, nella fattispecie, un ermeneusi del termine cavalli da equitazione. In tale ottica è palese che "l'equitazione" è quella attività sportiva che postula l'impiego professionale di cavalli di valore, onerosi nel mantenimento, nel tra-

sporto e, soprattutto, nell'addestramento oltre che nell'acquisto; dunque, non semplicemente "l'arte del cavalcare" come sostenuto dall'Ufficio. Pertanto, poiché dalla documentazione in atti emerge che i cavalli di cui trattasi sono due fattrici, è evidente che gli stessi vanno considerati come cavalli da passeggiata e/o da affezione, e non come cavalli da equitazione." La Commissione ha quindi annullato gli atti impugnati, con condanna della parte resistente alle spese di lite.

Consigli per l'uso

Sicuramente il nuovo Redditoometro avendo tolto i coefficienti ed avendo introdotto le voci di spesa ed il contraddittorio con il Fisco potrebbe comportare per il contribuente il beneficio di un abbassamento della presunzione reddituale. Vero è che ne potrà beneficiare il contribuente diligente ovvero colui che avrà cura di conservare traccia di ogni spesa effettuata per il proprio cavallo, di ogni pagamento a cominciare dalla fattura di acquisto ed a quella di vendita, alle spese veterinarie, al costo della pensione (entrando in considerazione le diverse aree geografiche è indubbio che anche i costi di mantenimento del cavallo potrebbero variare da Regione a Regione, da Provincia a Provincia etc.).

Il contribuente diligente potrà sempre essere in grado di spiegare alle autorità, in caso di controllo o di contestazione di non coerenza, l'effettivo costo mensile del proprio cavallo e quindi fornire la prova contraria nel caso sia emerso uno scostamento.

Costo di mantenimento di un cavallo al "prato"

a cura di
Clinica Veterinaria della Brughiera

Dalla lettura della Tab. 1 si deduce che un cavallo al prato consuma 10 Kg di Fieno maggengo al giorno. In un anno ne consuma quindi 3.650 Kg per un costo totale di € 533,00 + Iva e trasporto.

Il cavallo consuma inoltre 0,5 Kg di crusca al giorno, che in un anno si traduce in un costo di € 40,00 circa + Iva e trasporto.

L'apporto giornaliero di Cloruro di sodio ammonta a circa gr 20, che in un anno è pari a gr 7.300. Stimando un costo indicativo di circa € 1,00/Kg, corrisponde a circa € 7,00.

In conclusione:

la spesa totale di mantenimento alimentare di un cavallo al prato ammonta quindi a circa € 580,00 +iva e trasporto.

I valori esposti sono stati calcolati con riferimento al prezzo medio in vigore al 4.12.2012.

Si veda il sito Clal - Prezzi degli Alimenti Zootecnici: Foraggi e Derivati
<http://www.clal.it/index.php?section=riepilogo>

Tabella 1 - Razione giornaliera di un cavallo al prato

CLINICA VETERINARIA DELLA BRUGHIERA SRL						
NOME CAVALLO:						
SCUDERIA:						
CATEGORIA:		ADULTO				
ATTIVITA':		SELLA				
LAVORO:		A RIPOSO				
TORACE Cm:						
PESO FORMA CALCOLATO Kg: 550						
FABBISOGNO GIORNALIERO						
UFC	MADC	Ca	P	Mg	Na	Cons.SS
6,6	333	38	25	11	16	9,7
KG.	MATERIA					
0,5	CRUSCA DI GRANO TENERO					
10	FIENO MAGGENGO PRATO STABILE					
0,02	CLORURO DI SODIO					

A proposito di... terapie innovative

Radiofrequenza: strumento di terapia chirurgica oltre che analgica

Corrado Colombo*

Il **dolore ortopedico**, localizzato soprattutto nella parte distale, la più estrema della gamba del cavallo, quella che va dal nodello allo zoccolo nella cosiddetta "fila digitale", è un evento frequente e spesso poco compreso.

Psicologicamente la zoppia non viene afferrata come situazione di dolore ma si tende a classificarla mentalmente come una "disfunzione" non collegata ad una sofferenza dell'animale. Lo stesso proprietario che certamente non monterebbe il proprio cavallo affetto da una colica o una polmonite non ha invece particolari problemi a cavalcare un soggetto affetto da zoppia.

Questo perché viene riconosciuto come sintomo di dolore il "non mangiare", lo "stare mogio", il cambiamento di atteggiamento, mentre la zoppia psicologicamente può non venire classificata tra i segnali di sofferenza del cavallo e si lascerà quindi zoppiare il proprio soggetto "a prato" senza effettuare alcun trattamento, convinti del fatto che "il cavallo sta bene, mangia e beve".

Aiuta a mantenere questa visione della zoppia non collegata ad una sofferenza anche il fatto che "zoppica solo al trotto, mentre al passo e al galoppo non lo fa" oppure "io lo lascio andare e lui si fa le sue corse, se avesse male starebbe fermo". Tutte queste frasi vengono ascoltate costantemente dai veterinari ed è quotidiano il fatto che zoppie croniche, a volte anche gravi, non vengano riconosciute come sofferenza dal proprietario, che quindi non si occuperà di quella che lui reputa una disfunzione.

Non è ovviamente così e la zoppia è un evento doloroso per il cavallo, che non possiede il meccanismo psicologico del ragionamento proprio dell'umano "sto fermo perché correndo il dolore poi peggiora".

Il cavallo, animale preda, tende a nascondere il dolore e a non comportarsi come un disabile, fatto che lo esporrebbe in natura all'identificazione da parte del predatore come soggetto sofferente,

quindi più facile da attaccare. Ovviamente in natura la situazione può evolvere verso un miglioramento oppure più frequentemente verso un peggioramento dello stato di salute del cavallo e quindi si concretizza la predazione da parte di animali carnivori. Mostrarsi fermo e dolente significherebbe essere ucciso da animali carnivori.

Anche il fatto che "zoppica solo al trotto" è un'errata percezione umana: in realtà la zoppia è presente a tutte le andature, anche se la dinamica del trotto, andatura simmetrica, non basculata e non saltata, consente la percezione chiara dell'alterazione del movimento. Ricordiamo che nella zoppia il cavallo assume un atteggiamento tale da diminuire il dolore, alzando la testa nel caso dell'appoggio di un arto anteriore allo scopo di diminuire il carico funzionale e il dolore ad esso associato. Solo al trotto la zoppia è chiaramente identificabile, mentre al passo lo è solo per forme di grado elevato e al galoppo diventa pressoché non riconoscibile. La zoppia da fermo è invece possibile ma riservata unicamente a situazioni di fortissimo dolore.

In tutte queste situazioni il proprietario trascura quindi il sintomo dolore, non riuscendolo a identificare e interpretando quindi il dolore ortopedico come un dolore "minore, di secondo livello".

Alcune malattie, come la sindrome navicolare, sono purtroppo molto comuni, per fattori di natura spesso genetica. Si tratta di malattie croniche, che comportano una zoppia spesso intermittente, che si aggrava con il lavoro, bilaterale: tutti fattori che contribuiscono a ridurre la corretta percezione del dolore del cavallo da parte del proprietario, che non ha quindi remore a "lasciare un cavallo zoppo" o ad occuparsi di un cavallo che "cammina sulle uova". Molto spesso anche i trattamenti medici vengono trascurati, sia a causa del loro impegno quotidiano, sia per la riluttanza del proprietario a effettuare terapie costanti nel tempo, manifestando una specie di "schifo della siringa", tutti fattori che concorrono a far sì che il cavallo soffra di un dolore grave, permanente, senza sollievo.

Il cavallo è obbligato ad utilizzare anche solo per l'appoggio i propri arti anteriori, provando quindi una sensazione di dolore che come abbiamo visto è assolutamente sottovalutata.

La combinazione di tutti questi fattori (la cronicità, l'errata percezione, l'impegno delle terapie, l'impossibilità di una guarigione totale) hanno fatto sì che già da molto tempo si cercasse una soluzione chirurgica ai dolori del piede del cavallo. La **nevrectomia dei nervi digitali palmar** viene utilizzata a questo scopo da più di duecento anni ma è uno degli interventi chirurgici più dibattuti e forse mal compresi della veterinaria.

Le cause di questa situazione sono molte e certamente si devono anche collegare alla visione generale del cavallo, ora probabilmente da riconsiderare anche dal punto di vista etico.

Una delle obiezioni storiche a questo intervento, che non abolisce la causa ma piuttosto il sintomo, è quello che facilita la messa in riproduzione di animali affetti da malattie che adesso sappiamo bene essere genetiche. Se questo rilievo poteva avere un suo senso cento anni fa, le procedure attuali di selezione dei riproduttori (non più solo in base ad una bellezza morfologica ma anche in seguito a prove funzionali approfondite, le cosiddette prove dei cento giorni), la maggiore conoscenza della malattia navicolare, l'allungamento della vita del cavallo e la diversa concezione del suo dolore, fanno sì che si debba rivalutare eticamente una chirurgia o qualunque altra terapia capace di abolire o diminuire il dolore ortopedico del cavallo.

Dobbiamo probabilmente rivedere eticamente una serie di concetti attualmente applicati che derivano da un'analisi delle questioni non più valide. Il cavallo affetto da dolore cronico, soprattutto da zoppia e dunque non idoneo al lavoro, veniva in passato abbattuto o macellato. La sua vita media, già breve per la mancanza di cure mediche efficaci, veniva diminuita anche per il carico di lavoro che l'animale sviluppava come mezzo di trasporto. Per certi versi si creava un paradosso: la vita media era più breve, meno afflitta da piccoli dolori, ma di fronte ad un dolore più grande (una zoppia cronica) il dolore "diminuiva" drasticamente, ovviamente per una scelta definitiva come la macellazione o l'abbattimento.

Il paradosso prosegue ai nostri giorni, che vedono allungarsi la vita media del cavallo, molto più spesso "pensionato" per molti anni in un prato, ma a volte vittima di dolori cronici che come già detto sono spesso sottovalutati pur essendo importanti e costanti.

Le nuove obiezioni etiche alla nevrectomia riguardano anche il fatto di sottoporre un cavallo ad un intervento non risolutivo dal punto di vista causale e poi continuare ad utilizzarlo per uso sportivo o comunque di divertimento.

In realtà dal punto di vista della qualità della vita del cavallo, qualunque mezzo riesca ad alleviare un dolore deve essere apprezzato. L'etica non sta nello strumento, ma piuttosto nella concezione generale del rapporto con l'animale.

Questo non vuol dire sminuire i possibili inconvenienti della nevrectomia chirurgica, come la possibile insorgenza di un neuroma doloroso o il distacco del piede, bensì considerare il dolore cronico del cavallo alla luce dei cambiamenti avvenuti nella sua gestione, cercando di utilizzare le migliori strategie per ridurlo o annullarlo.

In questo contesto abbiamo avviato l'utilizzo di una terapia da tempo applicata in medicina umana, la **radiofrequenza**, una tecnica in cui si utilizza un particolare ago, lontanamente simile alle cannule da flebo, attraverso il quale viene applicata una corrente a radiofrequenza generata da un apposito strumentario. Nell'ambito originario i dolori vengono trattati a livello spinale, con soggetti in anestesia locale o generale e sotto controllo radiologico intraoperatorio. Nel nostro caso abbiamo attuato all'incirca 15 procedure, una in anestesia generale e le restanti in anestesia locale con il cavallo in piedi.



Le cause che richiedevano la terapia del dolore variavano dal trattamento del neuroma doloroso, alla malattia navicolare, al dolore da esostosi ossee (cd "formelle"). I risultati sono stati incostanti, ma comunque meritevoli di approfondimento e ulteriori valutazioni, andando dal molto buono all'inefficace.

Fattori da considerare sono la manualità chirurgica, che ovviamente per una pro-

cedura sperimentale come questa ha richiesto aggiustamenti successivi, i parametri della corrente di radiofrequenza, il tipo di ago da utilizzare, la selezione dei casi. Riguardo a quest'ultimo aspetto occorre valutare che tutti i casi trattati erano molto gravi, erano già stati trattati con insuccesso in vario modo e per tempi diversi, ed in alcuni casi l'utilizzo di questa nuova procedura ha consentito un recupero funzionale e in qualche caso anche



di livello eccellente.

Sostanzialmente l'intervento consiste nell'applicazione precisa della corrente di radiofrequenza tramite l'ago, con un riscaldamento della punta di questo applicato ai nervi che conducono lo stimolo doloroso dalla periferia al sistema nervoso centrale. In conseguenza di questa applicazione si interrompe la conduzione del dolore. Il sistema utilizzato è stato quasi sempre è quello della **radiofrequenza convenzionale**, che mira all'interruzione definitiva del dolore. In realtà i nervi trattati hanno dimensioni tali (2-3 mm) che diamo per scontata una ripresa a lungo termine della sensazione dolorosa. È stata utilizzata unicamente una volta la radiofrequenza pulsata, che già in partenza è consigliata per un'interruzione solo temporanea del dolore. L'esito migliore si è avuto in caso di neuroma derivante da precedente nevrectomia chirurgica, con completa risoluzione della sintomatologia e ritorno ad un'attività sportiva, sia pure condizionata (cosa d'altre volte prevista e corretta). In tale caso si è mutuato il trattamento dalla medicina umana, dove la terapia con radiofrequenza del neuroma di Morton (una patologia del piede) è ampiamente affermata.

La radiofrequenza potrebbe essere un nuovo modo per affrontare il dolore cronico ortopedico del cavallo, sia perché effettivamente non si pratica nessuna asportazione chirurgica del nervo, sia perché aprirebbe psicologicamente la porta della terapia analgica, la terapia del dolore, nella medicina veterinaria.

I difetti della procedura e le questioni ancora da risolvere si possono riassumere in:
- costo della procedura, che è stata resa possibile unicamente grazie alla collaborazione di aziende e operatori desiderosi di approfondire un settore sperimentale

- necessità di includere nella valutazione anche soggetti non affetti da sintomatologia estremamente grave
- perfezionamento della tecnica chirurgica
- valutazione a lungo termine degli effetti della procedura
- aumento del numero della casistica.

In ogni caso, si ritiene utile fornire ai proprietari alcune indicazioni operative da seguire nel caso di dolore cronico ortopedico del cavallo:

- cercate di ottenere la miglior diagnosi possibile, con valutazioni sia cliniche (visita) che strumentali (radiologia, ecografia, risonanza magnetica);
- non pensate che le cose siano immutabili. Costantemente vengono sviluppati nuovi metodi di diagnosi e terapia che potrebbero essere utili per il vostro cavallo. Effettuate periodicamente delle visite di controllo e siate attivi nel rapporto di collaborazione con il curante, rivedendo con lui tutta la malattia, il suo sviluppo ed eventuali cambiamenti. Tenete una specie di "diario" fisicamente scritto in cui annotate tutte le vostre sensazioni e impressioni derivanti dall'attenzione al vostro cavallo. Anche fatti apparentemente insignificanti possono valere nel contesto della valutazione di una malattia cronica. Chiedete al veterinario di consegnarvi una cartella clinica, anche solo una semplice annotazione, cartacea o elettronica, del resoconto delle visite di controllo e delle terapie prescritte;
- se del caso, riefettuate periodicamente gli esami diagnostici anche strumentali. È importante mantenere il polso della situazione patologica. Una diagnosi non è un momento totalmente fisso nel tempo, i particolari delle lesioni sono sempre importanti;
- non valutate unicamente l'effetto in base al risultato zoppia sì/zoppia no, ma cercate di avere anche una valutazione più obiettiva, valutando l'intensità del sintomo doloroso. Esistono alcuni schemi di riferimento che il vostro veterinario potrà indicarvi;
- tenete presente che è importante soprattutto la qualità della vita, non solo la sua durata, tanto più per il nostro cavallo, che dipende dalle nostre scelte.

* Dott. Vet.



A cavallo... di un pennello

Elena Casero

segue da pag. 1

Così nel 2011 è nato anche il mio primo bozzetto che rappresenta uno scheletro: in macchina al rientro da Saumur dove avevo partecipato per la terza volta, entrando in premiazione, al *Salone Internazionale ArtCheval*. Un schizzo fatto di getto, in pochi secondi, che mi ha fatto ancora riflettere sul fatto che c'è sempre molto da imparare, da scoprire. Bisogna avere comunque voglia di mettersi in discussione: sperimentare vuol dire anche avere il coraggio di affrontare o accettare dei cambiamenti. L'approccio che si ha comunemente con il cavallo è piuttosto affrettato: le dimensioni dell'ascolto, dell'osservazione e del tatto non sono contemplate eppure pochi gesti quotidiani per il benessere psico-fisico del proprio compagno sono davvero preziosi. Aggiungo che durante i corsi Tellington non ho mai abbandonato la mia macchina fotografica grazie alla quale posso cogliere da un lato spunti per i miei disegni e dall'altro congelare momenti di apprendimento formativo importanti. Trovo molto interessante la tecnica dello shiatsu sul cavallo, tecnica che si concentra sul benessere fisiologico ed emozionale quali sinonimi di armonia e fluidità energetica. È un tema che sto approfondendo. E poi leggo sull'osteopatia, sull'agopuntura, sul pilates e lo stretching, a questo proposito sono bellissimi i volumi e filmati di Gillian Higgins, amazzone e terapeuta riabilitativa: dipinge sul pelo cavallo lo scheletro, gli organi, i muscoli, i legamenti ecc. e in questo modo illustra il movimento in libertà e nelle varie discipline per migliorare la performance e ridurre i rischi dei nostri atleti durante il lavoro».

E.C. Ha lavorato a molti progetti interessanti nel passato (un libro di racconti edito da *Equitare* "Soffi di libertà", la partecipazione/selezione a tre edizioni del *Salone Internazionale ArtCheval* di Saumur in Francia, a Parigi in esposizione nella sede dell'Epéron, una mostra a New York con fotografie di cani e cavalli e molto altro), ma quali sono i progetti artistici che ha nel cassetto?

E.M.L. «Naturalmente rinnovare periodicamente il disegno della homepage di Progetto Veterinario, quindi finire le illustrazioni per il libro dedicato ad un cavallo da corsa molto speciale e nell'immediato la preparazione di etichette, a tema cavallo, di un vino valdostano che entrerà nel mercato da marzo del 2013. Ho in programma altre foto sul metodo Tellington, che sono state pubblicate su alcune riviste di sport equestri. E ancora, ho dei nuovi bozzetti in cantiere pronti ad essere sviluppati. E poi... mi lascerò sorprendere. Ringrazio il mio cavallo perché grazie ai suoi piccoli problemi mi si sono aperte dimensioni sconosciute, perché imparo ogni giorno cose nuove ascoltandolo e toccandolo, perché ogni cosa è in evoluzione».

conclude a pag. 7

TECAR Informa**Trattamento con Tecarterapia di ferite con guarigione per seconda intenzione interessanti borse articolari**

Chiara Zoccatelli*

Spesso accade, che in seguito ad una ferita o ad un trauma non sempre è possibile suturare la soluzione di continuo.

Il motivo per cui non è consigliabile mettere dei punti è in parte legato alla posizione della ferita stessa (vedi ferite di carpi, garretti, corone, etc.) infatti flessioni, estensioni, presenza di poco tessuto cutaneo, non permettono ai punti di reggere eccessive sollecitazioni. Inoltre, la scarsa presenza di tessuto, non permette una facile sutura. Anche i margini di ferite estremamente frastagliati o lacerati, come accade nelle ferite da morso, tendenzialmente non vengono suturati. Per tali motivi, si è costretti, a volte, a gestire la guarigione della nostra soluzione di continuo tramite rimedi conservativi che hanno il compito di proteggere e accelerare il processo di guarigione.

Le ferite possono essere a margini netti, frastagliate, penetranti contuse con più o meno perdita di tessuto, quest'ultimo determinerà in gran parte i tempi del processo di guarigione, proprio perché a seconda della quantità di perdita di sostanza si dovranno colmare spazi più o meno profondi con conseguente variazione dei tempi.

L'assenza di bendaggi potrebbe accelerare i tempi di guarigione ma l'ambiente della scuderia, batteri, mosche/insetti, sporco e quant'altro, non danno, la maggior parte delle volte, la possibilità di lasciare le ferite scoperte.

Mediante la guarigione di queste soluzioni di continuo avviene in settimane e a volte in mesi, a seconda della gravità.



Recentemente sono stati utilizzati sempre più spesso prodotti che stimolano la guarigione della ferita, applicabili direttamente in loco previa detersione della ferita stessa.

Prenderemo in considerazione in particolar modo le ferite con coinvolgimento delle borse articolari, con maggior attenzione per quella calcaneale che è quella interessata nel nostro caso clinico.

Le ferite delle borse avvengono per lo più per traumi, possono andare incontro ad infezioni generando così una bursite settica.

Le borse maggiormente coinvolte sono quella del garrese che si infiamma, proprio a causa dei continui microtraumi generati dalla sella, spesso è molto dolente e non permette al cavallo di essere montato per almeno qualche settimana.

* Dott. Vet., Clinica Veterinaria della Brughiera

Ricerca e innovazione

Arti dei cavalli e salute: focus su articolazioni e piedi*

“No foot, no horse” è l’antico detto inglese che tutti conosciamo che riassume una grande verità: la salute delle articolazioni e delle delicate strutture del piede (foot) sono fondamentali per il cavallo. Questo concetto vale per capi impegnati in attività sportive, in allenamento, per i riproduttori, i puledri o gli animali in accrescimento, per i cavalli dei privati e per i soggetti anziani.

Le patologie dell’apparato muscolo scheletrico possono colpire ad ogni stadio della vita dell’equino, per cui la prevenzione e l’attenzione verso tale problematica fanno parte della cura di questi splendidi animali, capaci di regalare grandi emozioni.

La salute delle articolazioni dipende da un delicato equilibrio di ossa, tendini e legamenti, che lavorano insieme per garantire lo svolgimento dei movimenti di ogni segmento del corpo. Le articolazioni da un punto di vista anatomico sono il luogo di giunzione fra due ossa, dove due o più cartilagini lavorano a stretto contatto. Questa zona di contatto è fondamentale per mantenere movimenti fluidi ed efficaci per la locomozione ed il lavoro, soprattutto nel salto, senza far subire all’animale stati infiammatori e sofferenza (calore, dolore, gonfiore, aumento del liquido sinoviale).

SOP nel 2012 ha risposto con soluzioni innovative alle domande di qualità e di attenzione per la cura del cavallo, applicando la propria esclusiva tecnologia, la *Sop Frequential Nanotechnology* a due nuovi prodotti, **SOP SWING** e **SOP GHROOF oil**. Al fine di coadiuvare il mantenimento delle articolazioni, grazie all’utilizzo della formula specifica SOP SQH89, SOP ha coniugato il potenziamento di materie prime di prima qualità e di efficacia testata, fra cui l’MSM (metilsulfonilmetano) un precursore delle componenti fondamentali delle cartilagini articolari, l’estratto secco di Ribes Nigrum come antiinfiammatorio naturale e decongestionante e la vitamina C di fonte naturale derivata dall’estratto di Rosa canina, all’incremento della velocità di assimilazione di queste sostanze e al potenziamento della loro già forte efficacia.

SOP SWING è un prodotto adatto a qualsiasi tipo di cavallo: cavalli anziani che si rialzano più agevolmente dal riposo e animali atleti che riescono a tornare a competere in breve dopo problemi di natura traumatica, cavalli da completo e da salto ostacoli soggetti a elevati sforzi articolari, per cui è opportuno fornire un prodotto di valido supporto al mantenimento delle articolazioni in condizione ottimale.

La stima esatta del dolore articolare percepito da un animale come il cavallo, senza l’utilizzo di procedure invasive risulta difficile, su questo SOP per lo sviluppo di SOP Swing ha scelto di avvalersi della collaborazione di cavalieri ed amazzone esperti che conoscano bene i soggetti in esame e di esperti nella valutazione di queste problematiche come il Dott. A. Centinaio della *Clinica Veterinaria della Brughiera* e alcuni cavalieri della Lombardia. Ad esempio sono stati svolti test di valutazione della mobilità articolare dell’animale e della fluidità del movimento durante alcune figure nella disciplina del reining: spin e stop. L’esecuzione valutata su scala biometrica nel periodo prima e dopo il trattamento con SOP ha evidenziato risultati esaltanti. I cavalli trattati, già precedentemente affetti da problemi specifici che riducevano la performance, hanno mostrato una veloce e progressiva regressione dei sintomi e del dolore; il cavaliere ha trovato una maggiore morbidezza e facilità nell’esecuzione dei movimenti.

Per rimanere inoltre in tema di piedi è giusto sottolineare che SOP SWING, contenendo una fonte di zolfo, è di grande aiuto anche nella produzione di tessuto corneo dello zoccolo di buona qualità.

SOP GRHOOF oil, prodotto con successo sempre nel 2012, è nato da SOP GRHOOF, ora in versione “oil” è formulato sottoforma di spray da spruzzare in corona e sulla suola. Un prodotto che, grazie alla formula SOP SFN SQH987, permette di accelerare la crescita della scatola cornea dello zoccolo rendendo la muraglia elastica e resistente agli urti e permettendo una più veloce riparazione di setole e danni traumatici che rendono difficoltoso il pareggio e la ferratura.



Crescita del piede di puledra di 3 anni pari a 3,2 cm, riscontrata nell’arco di 70 giorni utilizzando **SOP GRHOOF** 2 volte alla settimana distribuito sulla corona.

Diversi test hanno indicato incrementi della crescita fino al 39% e inoltre il prodotto coadiuva la generazione di tessuto resistente, compatto e con un grado ottimale di elasticità e idratazione; SOP GHROOF oil è stato utilizzato con ottimi risultati anche su cavalli che avevano particolare sensibilità della suola. **SOP SWING** e **SOP GHROOF**: *excellent foot, out standing horse* (ottimi piedi e cavalli felici).

* Paola Luparia, Dott. Vet. R&D SOP
* Irene Accorinti, Resp. Settore Horse SOP

Il sito web dell’**Associazione Progetto Veterinario** rinnova il look grazie al contributo artistico della pittrice Eugenia Mola di Larissé

Come nascono i suoi disegni e come hanno caratterizzato la sua vita personale e professionale i cavalli?

Per conoscere più da vicino Eugenia Mola di Larissé:
<http://www.larisse.it/>

Foto scattata a Fagagna in occasione del corso con Linda Tellington Jones e i veterinari Silvia Torresani e Massimo Da Re

